

Niente sapone, lampadine, carta «Tra i peggiori carceri italiani»

Il senatore: il progetto Campalto blocca i soldi

VENEZIA - Le fotocopie non le facevano già più da tempo, la carta igienica era un lusso affidato ai gruppi di volontari e alla generosità della Caritas, le lampadine stavano per finire un mese fa e il sapone ormai scarseggia. E dalla settimana scorsa il carcere di Santa Maria Maggiore ha proprio finito il budget annuale di appena cinquemila euro previsto per tutte queste cose. A dirlo è il senatore radicale Marco Perducca che ieri ha incontrato la direttrice della casa circondariale veneziana Irene Iannucci per registrare la situazione dei detenuti veneziani e non. «Non veneziani direi - spiega Perducca - il 70

per cento della popolazione carceraria è composta da stranieri distribuiti su più di trenta etnie diverse e questo carcere è tra i peggiori d'Italia».

A ieri c'erano infatti 345 detenuti a fronte di una capacità di 161 posti e poco più di venti guardie carcerarie per turno. «Nelle stanze da quattro persone ci sono otto brande su tre piani e in alcune celle le

Sovraffollato

Il penitenziario potrebbe ospitare 161 detenuti, ieri ce n'erano nelle celle 345

finestre sbattono sui letti a castello e non si possono aprire del tutto», continua Perducca. Non solo. I soldi per eventuali riparazioni o migliorie, dai bagni al giardino interno della casa circondariale, non sono destinati ad arrivare. Il progetto di nuovo carcere a Campalto ha infatti bloccato ogni erogazione di finanziamento per l'attuale casa circondariale come è già successo a Rovigo qualche anno fa. Nel rodigino infatti la costruzione del nuovo istituto di pena ha prosciugato i fondi per il vecchio carcere in centro città rendendo le condizioni dei detenuti (e anche del personale carcerario) sempre più diffi-

cili. Tornando a Venezia però la situazione è resa ancora più difficile dalla presenza di una maggioranza di stranieri che spesso non parla l'italiano e che ha enormi difficoltà a interfacciarsi con il personale e con gli psicologi. «Ci sono quattro terapeuti che danno assistenza per 75 ore a settimana - aggiunge il senatore dei Radicali - significa che ogni detenuto gode di 5 minuti di consultazione, sempre che parli italiano naturalmente». A sentire Perducca, visto che l'amministrazione statale sta progressivamente riducendo i fondi, il carcere ha bisogno dell'appoggio delle istituzioni locali che potrebbero



Trascurato Il carcere ha finito il budget

mettere a disposizione i mediatori culturali e i giardinieri di Veritas per il recupero del giardino. «Visto che sta arrivando Benedetto XVI invito il Comune a mandarlo in carcere - conclude Perducca - po-

trebbe vedere di persona quali sono le condizioni dei carcerati e appellarsi allo Stato italiano che magari lo ascolterà».

Al.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA